



23-26 novembre 2017
Cattolica Center, Via Germania 33 - Verona
#fedeltaCambiamento
#DSC2017

Novembre 2017

Festival Dsc e impresa:

Tornare alle origini della nostra cultura per far rivivere una storia

Qualità delle produzioni, alleanza col mondo del lavoro, relazione di mutuo scambio col territorio. Questi secondo Mauro Magatti, sociologo ed economista dell'Università Cattolica di Milano gli elementi indispensabili alle imprese per uscire dalla crisi. Ne hanno parlato con lui questa mattina al Cattolica Center, tra gli altri, Maurizio Faroni, Direttore Generale di Banco BPM, Alberto Minali, ad di Cattolica Assicurazioni, Maurizio Gardini, Presidente di Confcooperative, Giulio Magagni, Presidente di Iccrea Banca, Tulio Marcelli, presidente Coldiretti Toscana, Gianluigi Petteni, Segretario Confederale CISL

Comunicato stampa n° 11-2017 del Festival della Dottrina Sociale

«La qualità universalmente riconosciuta dei prodotti *Made in Italy*; un'alleanza col mondo del lavoro; una relazione di mutuo scambio col territorio. Sono questi i tratti delle imprese italiane che hanno reagito alla crisi e che di fatto hanno messo in pratica il concetto di "Fedeltà è cambiamento" poiché futuro è tornare alle origini della nostra cultura per far rivivere una storia». Con queste parole **Mauro Magatti, sociologo ed economista dell'Università Cattolica di Milano** ha aperto la tavola rotonda "**Di fronte al cambiamento come ripensare l'impresa**" in programma questa mattina al VII festival DSC di Verona il cui titolo quest'anno è "Fedeltà è cambiamento".

«Noi – ha proseguito Magatti – non siamo di matrice protestante ma cattolica, che etimologicamente significa "universale". Per questo il modello di crescita nel nostro Paese deve essere plurale e soggettivo. Ad esempio è inconcepibile la trasformazione delle banche di credito cooperativo in un'unica Spa».

Una crescita, quella prospettata da Magatti che deve fare però i conti con una innegabile "questione generazionale". «La generazione di mio padre, nel dopoguerra, ha creato ricchezza per sé, per i propri figli e per il Paese; poi è stata la volta del *baby-boomers* che hanno lasciato pochi figli e molti debiti; infine oggi i *millennials*, che faticano a trovare un impiego e che vanno all'estero. La maggior parte della ricchezza del nostro Paese è detenuta da coloro che hanno tra i 50 e i 70 anni: se vogliamo davvero ripartire è necessario operare per trasferire questa ricchezza». Essenziale in questa partita il ruolo delle banche.

Di come applicare il motto "Fedeltà è cambiamento" al mestiere delle banche ha poi parlato **Maurizio Faroni, Direttore Generale di Banco BPM**, secondo il quale «sul tema del coraggio al cambiamento Banco BPM è un esempio non solo per la trasformazione in Spa ma per la fusione, unica in Italia e nel panorama europeo. Nonostante questo cambiamento, richiesto dal contesto normativo e dal mercato, che ha cambiato le condizioni per fare questo lavoro, resta forte per noi

la vocazione territoriale anche in Veneto dove vogliamo continuare a crescere a servizio delle famiglie e delle imprese».

Banca e territorio è stato il tema al centro dell'intervento di **Giulio Magagni, Presidente di Iccrea Banca**, secondo il quale serve una "biodiversità bancaria". «In un Paese formato da milioni di partire l'iva il credito cooperativo è fondamentale. Dobbiamo mediare per mantenere la "banca con l'anima", che parla alle persone e che nello stesso tempo sia in grado di competere a livello globale. Servono dialogo e relazione tra i protagonisti dello sviluppo: ci sono iniziative imprenditoriali che hanno bisogno di consulenza costante piuttosto che di finanziamento. E' stato il profitto fine a stesso il male, perché se esso è funzionale allo sviluppo è sano».

Gli ha fatto eco **Alberto Minali, amministratore delegato del Gruppo Cattolica Assicurazioni**, che ha sottolineato l'importanza di fare impresa con solidi valori etici e con la vicinanza al territorio. «Come Cattolica – ha spiegato – stiamo lavorando molto sul tema del Welfare, non per sostituirci allo Stato ma per garantire sicurezza alle persone nel loro ciclo di vita. Un'impresa deve sapere interpretare i bisogni per dare risposte efficaci e di lungo termine».

Tra i modelli che hanno fatto la storia dello sviluppo economico dell'Italia vi è sicuramente quello della cooperazione. «La cooperazione – ha sottolineato **Maurizio Gardini, Presidente Confcooperative** - ha vissuto un periodo di difficoltà, ma può trovare ancora spazio in futuro. Oggi abbiamo la responsabilità di ricostruire un tessuto, di ripartire dai temi che ci contraddistinguono: il lavoro etico, l'attenzione all'ambiente e la ripresa delle relazioni per fare rete all'interno di una società, per reinventarsi l'economia e un nuovo modello di Welfare, che faccia fronte ad un bisogno in continua crescita».

Anche Coldiretti è molto sensibile e attenta alla necessità di cambiamento. «Per rispondere al cambiamento – ha sottolineato **Tulio Marcelli, presidente Coldiretti Toscana** - siamo partiti fornendo un progetto alle imprese attraverso l'iniziativa "Campagna amica". Da un corpus di valori condivisi siamo poi arrivati a costituire "Filiera Italia", una nuova realtà associativa che comprende grandi aziende dell'agroalimentare e piccoli agricoltori, e che si fonda sullo sviluppo dell'italianità, sulla qualità distintiva dei prodotti e sull'unicità del territorio per difendere tutta la filiera agroalimentare nazionale».

Necessità di formazione per rispondere al cambiamento è invece il punto di vista della **Ucid**, Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti. «Per riuscire a dare risposta a una crisi strutturata, non solo economica, ma di valori, che ha causato una non sostenibilità sociale – sottolinea **Riccardo Ghidella, Presidente Ucid** - dobbiamo ripartire dalle persone. La sfida è vivere la dottrina sociale nell'impegno quotidiano e arrivare, attraverso la formazione permanente, a fornire soluzioni pratiche alle imprese e al territorio».

Gli ha fatto eco **Gianluigi Petteni, Segretario Confederale CISL**: «Sono in molti che sostengono di investire sulle persone, ma nel 2016 la percentuale di lavoratori che ha preso parte a corsi di formazione è diminuito rispetto all'anno precedente. Questo significa che dobbiamo cambiare passo, costruendo un sistema organico per non rischiare di essere irrilevanti. Perché da questa situazione precaria si esce insieme, riprogettando l'azione di organizzazioni che hanno una visione, che hanno un'ispirazione comune e che vogliono assumersi delle responsabilità».

Di fedeltà e cambiamento hanno parlato anche alcuni imprenditori che hanno illustrato la loro storia e hanno condiviso la loro esperienza.

«Il capitale umano – ha evidenziato **Daniele Gualdani del Gruppo Lem di Firenze** - è il vero valore aggiunto della nostra azienda che ha puntato sull'inserimento di talenti nell'organico per permettere, nei momenti di necessità, grande spinta creativa. Questo, unito alla capacità di circondarsi di persone competenti, ha permesso negli anni crescita e affermazione nel settore».

A seguire **Renato Gorla di Alplast**, azienda di Asti che produce capsule e chiusure per prodotti alimentari e bevande. «Poniamo al centro gli investimenti, l'innovazione e la ricerca per poter mantenere la produzione in Italia. Abbiamo deciso di puntare su accordi commerciali, di produzione e di sviluppo per nuovi prodotti con altre imprese familiari estere simili alla nostra, soprattutto in America, Germania e Belgio, per rafforzare la nostra posizione nel mercato italiano e internazionale».

Ha chiuso la tavola rotonda **Amedeo Manzo della Napoli Holding**, prima holding italiana che detiene il pacchetto azionario di tutte le partecipate del Comune. «Tra discredito e sfiducia generale e per il settore, l'azienda ha messo in atto iniziative positive che cercheranno di risanare, tra gli altri, il sistema di trasporti pubblici. Questo, unitamente alla disponibilità dei dirigenti a lavorare insieme e ad un migliore uso dei ricavi diretti, potrà essere una scommessa per tutto il Paese».

Ufficio stampa:

Tandalab

info@tandalab.it

Lucia Vesentini – 328.4961031

Andrea Accordini – 339.5888245